

(Name of Project)

by
(Name of First Writer)

(Based on, If Any)

Revisions by
(Names of Subsequent Writers,
in Order of Work Performed)

Current Revisions by
(Current Writer, date)

Name (of company, if applicable)
Address
Phone Number

ANNO 1980

1 CASA BAREL / SALA - INT. GIORNO

1

Tardo pomeriggio. COSETTA, una bambina di 4 anni, apre la porta. Appare ERION, un giovane di 15 anni. Tutti i dialoghi di questa scena sono in albanese.

COSETTA
(Correndo verso
l'interno)
Papà! Papà!

Erion rimane qualche secondo sull'uscio, poi entra. Si ferma in salotto e sbircia in giro. Una gondola veneziana su un cassettone lo incuriosisce. Dopo qualche istante arriva SLAMUR, un uomo sui 35 anni che si infila una giacca, scuro in volto.

ERION
Buona sera, sono...

SLAMUR
(Imbarazzato)
Sì ho saputo... Artan arriva subito.

Senza aggiungere altro, Slamur esce di casa. Erion si sistema gli occhiali sul naso e passeggia su e giù per la stanza. Attraverso lo spiraglio di una porta intravede SIGNORA BAREL, una donna chiaramente malata, sdraiata sul letto matrimoniale. Cosetta, seduta accanto a sua madre, si accorge di essere osservata e ricambia lo sguardo. Imbarazzato, Erion si ritrae subito. Arriva ARTAN, un ragazzo dell'età di Erion, con un quaderno sotto braccio e l'aria svogliata.

ARTAN
Sei già qui?

Erion allarga le braccia, rassegnato. Artan gli fa segno di accomodarsi, ma prima di raggiungerlo va a chiudere la porta della camera matrimoniale.

2 CASA BAREL / CAMERA MATRIMONIALE - INT. GIORNO

2

Cosetta, in piedi vicino alla porta, si ritrae giusto in tempo. Gli occhi della piccola brillano di curiosità, ma non osa riaprire la porta.

SIGNORA BAREL (V.O.)
(Con voce affannosa)
Cosetta, vieni qui.

3 CASA BAREL / SALA - INT. GIORNO

3

Artan è seduto al tavolino, mentre Erion, come fosse un professore, gli gira intorno.

ERION

Vedi Artan, come primo della classe, la scuola... È compito...

(Consulta un foglietto)

Le tue insufficienze sono un danno grave per l'Albania, perché allentano la nostra difesa contro i nemici del socialismo, mentre... Mentre i miei dieci, come dice il motto rivoluzionario dell'Organizzazione dei Pionieri...

ARTAN

(Facendogli il verso)

I nostri dieci sono pallottole nella fronte del nemico!

(in tono canzonatorio)

L'altro giorno ho preso sei in grammatica: cosa ne pensi?

ERION

Beh... Sono fiero del tuo progresso, però è una botta ancora troppo leggera per il nemico... Diciamo che li hai colpiti di striscio, li hai costretti a rientrare nell'ospedale da campo, ma senz'altro non li hai feriti così tanto da impedirgli di rimettersi presto: adesso devi incalzarli con il compito di matematica!

ARTAN

Giusto... Hai portato il quaderno?

Artan rovista nella cartella di Erion, che passivamente lascia fare. Artan comincia a copiare sul suo quaderno le espressioni di matematica.

ERION

(Scuotendo la testa)

Così finisci subito. Io devo stare almeno due ore qui, se no rischio di passare per un cattivo socialista...

STACCO

E' passata un'oretta. La porta della camera matrimoniale si apre e Cosetta, con fare circospetto, torna in sala. Erion è annoiato. Vicino a lui, Artan sta terminando di copiare. Cosetta si avvicina al fratello curiosa. Artan, senza alzare la testa dal quaderno, la nota e le tira addosso una gomma.

ARTAN
Lasciami studiare in pace...

La bambina schizza via in un'altra stanza.

ERION
(Rivolto ad Artan)
Hai finito?

Artan finisce di scrivere qualcosa, alza la testa e si concede un sospiro di sollievo.

ARTAN
E adesso?

ERION
Geometria?

Artan non ne può più. Si avvicina a un mobiletto, scosta una tendina e mostra al compagno un televisore. Quindi lo accende: gira per qualche secondo la manopola della ricezione finché non appare un programma di stampo socialista, che Artan scarta immediatamente.

ARTAN
Aspetta.

Artan sparisce per un attimo in cucina, poi torna con un mestolo che attacca rapidamente a un filo. Passa il tutto a Erion che lo osserva a bocca aperta.

ARTAN (cont'd)
Dammi una mano a trovare il punto morto.

ERION
Che?

ARTAN
Esiste in ogni stanza... Come l'occhio del ciclone: è il punto non coperto dalla rete di protezione dello Stato, la sola falla da cui può passare...

ERION
Cosa?

ARTAN
Il segnale della televisione
italiana!

ERION
Che cosa direbbe il compagno
Hoxha di tutto questo?

ARTAN
Nulla, il caro Enver ha già
trovato il punto morto...

Erion guarda il coetaneo perplesso. Artan gli fa segno di darsi da fare.

ARTAN (cont'd)
Cerca... E su: muoviti!

Erion è sempre più perplesso. Col mestolo in mano fa appena due passi. La televisione si anima: appare un programma Rai.

ARTAN (cont'd)
Sei un drago! Sono due mesi che
lo cercavo...

ERION
Ma... Ma... Sono programmi
fascisti!

In TV viene annunciata Raffaella Carrà. Si sente la sigla del programma. Artan e Erion pian piano cominciano a concentrarsi sul balletto che fa da cornice alla musica. Alle loro spalle, ignorata dai ragazzi, Cosetta si diverte a imitare la Carrà e si concede dei passi di danza. Erion fa per sedersi sui bordi del letto, ma la ricezione peggiora. Erion si rialza subito.

4 MASURNA / SPIAGGIA - EST. GIORNO

4

Sulle note della sigla del programma TV, vediamo gli occhiali di Erion abbandonati sulla sabbia. La sagoma di Erion appare da dietro un bunker: si sta masturbando.

ERION
(Con voce affannata)
...ella Carrà... Carrà...
Carrà...

Poco più in là, le onde del mare accarezzano la battigia.

ANNO 1984

5 TRIBUNALE / SALA D'ATTESA - INT. GIORNO

5

Erion, quasi ventenne, riconoscibile dai suoi occhialini, è seduto vicino a una stufetta che sbuffa visibili vampe di calore. Seduti nella stessa stanza ci sono due uomini sulla quarantina: PROFESSORE e IGOR. Quest'ultimo ha un occhio bendato e l'altro di vetro. Poco più in là ci sono altri ragazzi dell'età di Erion. Due di loro parlottano in piedi dietro Igor, finchè quello più vicino, gesticolando, colpisce alla nuca Igor che si rianima, si lamenta, sposta la benda sull'occhio di vetro, liberando l'occhio buono. Erion, sempre travolto dagli sbuffi di vapore, nota la scena, ma neppure sorride. Il passaggio di una guardia cattura la sua attenzione.

6 TRIBUNALE / AULA - INT. GIORNO

6

Il GIUDICE e il PM parlottano tra loro. Artan è sul banco degli imputati, insieme a due tizi, il PRIMO IMPUTATO e il SECONDO IMPUTATO, due uomini di mezza età vestiti da becchini. Primo Imputato gioca con una sigaretta facendosela passare fra le dita. Seduto in aula, Slamur tortura il suo cappello. Il Giudice invita PM a riprendere la requisitoria. Tutti i dialoghi di questa scena sono in albanese.

PM

(Sbirciando l'orologio
da polso)

... La prova inconfutabile... La
prova inconfutabile...

(Prende una foto e la
mostra alla Corte)

E' stata rinvenuta, a seguito di
accurate indagini e grazie alla
preziosa collaborazione di
solerti cittadini, nei quaderni
dell'imputato...

(Indica Artan. Poi
prende un foglio dal
tavolo)

... leggo testualmente il
messaggio trascritto nella
medesima pagina...

(Legge)

Dammi il tuo amore, non chiedermi
niente, dimmi che hai bisogno di
me. Tu sei sempre mia, anche
quando vado via. Tu sei la donna
giusta per me...

(Posa il foglio)

Non chiedermi niente: un
messaggio in codice senza dubbio
proveniente dall'uomo della foto:
tale Alan Sorrenti!

PM(cont'd)

(Alzando la voce con
enfasi)

Alan Sorrenti sospetto agitatore
dei servizi segreti americani,
con base in Italia...

ARTAN

(Alzandosi in piedi dal
banco degli imputati)

E' solo un cantante... e quella è
una canzone!

Una guardia zittisce Artan e lo fa risedere.

PM

Alan Sorrenti, cantante? Meglio
reclutatore della peggio gioventù
per fini di controspionaggio ai
danni della Patria e del
socialismo...

(Guardando Artan)

Peggio gioventù... Come del resto
comprovano le pagelle
scolastiche, reperti A, B e C...

Il volto di Slamur si fa paonazzo per la vergogna.

STACCO

E' passato qualche minuto. Il Primo Imputato è in piedi al
banco delle deposizioni. Il Giudice gli fa segno di
parlare.

PRIMO IMPUTATO

(Sempre con la sigaretta
tra le dita)

Mi dichiaro colpevole... La
cellula era composta da me e dai
miei compagni qui presenti...

(Indica Artan)

Il capo era Artan Barel... Sì era
lui...

ARTAN

(Urlando)

Non è vero! Io non lo conosco.
Non conosco neppure
quell'altro... Non so chi siano!
Non so...

GIUDICE

(Battendo il pugno)

Adesso basta! Stia zitto e si
vergogni... Vergogna! Vergogna...

Una guardia tacita Artan. Brusio in aula. Slamur si alza ed
esce dall'aula a testa bassa.

Primo Imputato approfitta della confusione per farsi accendere la sigaretta da PM. I due si guardano con una certa complicità.

STACCO

Si alza Secondo Imputato.

SECONDO IMPUTATO
(Quasi annoiato)
Colpevole...

PM
(Dopo aver aspettato qualche secondo)
Può essere più preciso?

SECONDO IMPUTATO
(Sbuffando)
Sì...
(Come se recitasse a memoria)
Il piano era di attraversare la frontiera greca, entrare nel sud dell'Italia, affiliarsi alla mafia fascista, rientrare in Patria con dei sottomarini per sferrare un attacco mortale contro il popolo lavoratore!

Per un attimo un silenzio imbarazzato avvolge l'aula. Secondo Imputato, perplesso, torna a sedersi.

PRIMO IMPUTATO
(Sussurrando a Secondo Imputato)
Coglione... Questa è la confessione per il processo di domani!

Il Secondo Imputato strabuzza gli occhi. Guarda il Giudice che ricambia lo sguardo. Tossisce. Si rialza.

SECONDO IMPUTATO
Colpevole... Controspionaggio...
Reclutati da...
(Indica Artan)
Confermo...

Un brusio più vivace attraversa l'aula. Il Giudice zittisce tutti, alzandosi in piedi.

GIUDICE
Testimoni dell'accusa!

STACCO

Professore è seduto al banco dei testimoni.

PROFESSORE

... In classe... almeno, durante
le mie lezioni, l'ho sentito
parlare in italiano...

(Abbassando la voce)

Alle ragazze!

(Rivolgendosi verso il
pubblico in aula)

Alle ragazze!

STACCO

Adesso è Igor ad essere seduto al banco dei testimoni.
L'uomo è visibilmente scosso e la pupilla del suo occhio
buono si muove a destra e sinistra senza sosta.

IGOR

Esattamente 2344 lek e 71
centesimi... Spionaggio? Chi
poteva immaginare... Quel piccolo
bastardo...

(Indica Artan)

2344 lek e 71 centesimi, capite?
65,13 lek al mese esatti. Soldi
mie... del popolo lavoratore...
ma solo una spia poteva sapere
dove li avevo nascosti! Mi avete
aperto l'occhio... eh già, i
soldi mica possono sparire così!

STACCO

Erion entra in aula. Le sue lenti sono completamente
appannate, a causa del vapore della stufetta. Quasi subito
inciampa e veloce si toglie gli occhiali. Dopo aver
ripulito le lenti, procede spedito verso il banco dei
testimoni. Quando passa vicino ad Artan non ha il coraggio
di guardarlo in faccia. Infine si siede.

PM

(Rivolgendosi a Erion)

Nome e rapporto con l'imputato.

ERION

Erion Mora... Compagno di
classe... Tutore di studi e
vicino di banco.

PM

Parla senza timore, sappiamo che
sei un bravo giovane e un valente
socialista... Dì alla Corte
quello che hai già detto a me e
controfirmato sotto giuramento in
sede di indagine...

Erion si toglie gli occhiali. Guarda Artan.

ERION
 (Imbarazzato e
 dispiaciuto)
 Ha trovato un punto morto nella
 sua stanza!

ANNO 1994

7 CASA BAREL / SALA - INT. GIORNO

7

Slamur è seduto al tavolo e guarda distrattamente il telegiornale. Cosetta, quasi ventenne, gli posa davanti un piatto con delle uova strapazzate. Slamur solleva la testa e le fa cenno di sedersi. Cosetta torna in cucina. Il dialogo che segue è in albanese.

SLAMUR
 Cosa ci vanno a fare in Italia,
 dico io? Come se la nostra
 Albania fosse un posto da cui
 scappare. E cosa pensano di
 trovare laggiù, il paradiso?

Rientra Cosetta. Versa due tazze di caffè. Si siede accanto al padre. Restano tutti e due in silenzio a guardare la televisione che parla degli sbarchi albanesi in Italia.

SLAMUR (cont'd)
 E cosa penseranno di noi gli
 italiani? Che siamo...

In televisione si vedono dei carabinieri scortare un gruppo di profughi. Cosetta afferra un braccio a suo padre.

COSETTA
 Papà! Ma è... Guarda... quello è
 Artan!

Sullo schermo, tra i profughi, si distingue Artan che cammina insieme agli altri. Slamur si alza e spegne la televisione.

SLAMUR
 Ti sbagli. Non era Artan. Artan è
 andato a Tirana a comprare pezzi
 di ricambio per l'officina.

COSETTA
 Due mesi fa!

Slamur, come se nulla fosse, si siede e riprende a mangiare le uova. Cosetta si infuria.

COSETTA (cont'd)
 (Aggressiva)
 Devi sempre fare così? Guarda che
 in Italia starà bene...

COSETTA(cont'd)

Chissà in che posti belli lo
porteranno adesso!

8

STADIO SAN NICOLA / BAGNO - INT. GIORNO

8

In un bagno dello stadio, un luogo sporco e poco illuminato, Artan e ALKED, un ragazzo di 25 anni, aspettano in silenzio, scortati da un paio di agenti. POLIZIOTTO 1 poco lontano si rolla una sigaretta. Si sente il rumore di uno sciacquone. POLIZIOTTO 2 esce da uno dei cessi.

POLIZIOTTO 1

(A Poliziotto 2)

Questi non te li devi perdere...

(Ad Artan)

Puoi ripetere a lui quello che
hai detto prima?

ARTAN

Mi chiamo Artan Barel... La prego
mi aiuti... Sono finito in galera
per l'Italia... Lasciatemi
andare!

ALKED

Anch'io... Io mio chiamo Mauro
Gervasoni!

Poliziotto 1 si avvicina ad Artan e gli sorride. Lo guarda.
Artan ricambia lo sguardo.

ARTAN

(Con fare scherzoso,
cantando)

Dammi il tuo amore, non chiedermi
niente, dimmi che hai bisogno
di...

Poliziotto 2 lo zittisce con un pugno improvviso sullo
stomaco. Artan si accascia.

POLIZIOTTO 2

Fuori dai coglioni clandestino
del cazzo! Merda di un
clandestino del cazzo...

Un attimo dopo, come se nulla fosse accaduto, Poliziotto 2
si rivolge a Alked.

POLIZIOTTO 2 (cont'd)

E tu? Anche tu sei italiano?

Alked e Poliziotto 2 si fissano con intensità.

ALKED

Ehm... Di Busto Arsizio.

GIORNI NOSTRI

9 MARE APERTO - EST. NOTTE 9

Su un gommone, RENATO, un uomo sui 35 anni, cerca di ripararsi dal freddo: ha il bavero dello smoking alzato ed è rannicchiato su se stesso. Ai suoi piedi, un cellulare ultimo modello e le sigarette tutte annacquate. La scena è inframmezzata dai titoli di testa.

10 MASURNA / SPIAGGIA - EST. GIORNO 10

Dei ragazzini giocano a pallone su una spiaggia idilliaca. Come pali utilizzano delle magliette posate sulla sabbia. All'improvviso smettono di giocare. Poco distante da loro è approdato il canotto di Renato, ormai semisvenuto.

11 CASA RUBINA / CAMERA SOTIR - INT. GIORNO 11

Renato si sveglia in un letto sconosciuto. Spalanca gli occhi e si trova davanti MONELLO, un bimbo di circa 6 anni, che lo fissa a sua volta come fosse un animale dello zoo. Quando Renato fa per alzarsi, il Monello corre via. Solo adesso Renato si rende conto che nel letto, accanto a lui, c'è SOTIR, un ragazzo di 25 anni, che sta dormendo con la bocca spalancata. Renato sobbalza e si alza di scatto: è in maglietta e mutande. Va alla finestra e guarda fuori: la via deserta di un paese mediterraneo, polveroso e con le case malmesse. Renato si gira e esamina la stanza. Sul comodino sono appoggiati il suo telefonino, l'orologio (un Rolex) e le sigarette. Apre un armadio in cerca i suoi vestiti, ma non li trova. Uno scaffale è pieno di scatolette di brillantina. Poi si accorge che su una sedia vicina sono appesi degli abiti puliti.

12 CASA RUBINA / SALA - INT. GIORNO 12

Renato, con indosso i vestiti puliti, si affaccia dal pianerottolo e al piano di sotto vede MARIA, una donna di 45 anni dall'aria vivace. Anche lei si accorge di lui. Maria parla solo in albanese.

MARIA

Thoma! Si è svegliato.

Un attimo dopo accorre THOMA, un uomo energico sui 55 anni.

RENATO

(Imbarazzato)

Buongiorno.

THOMA

(Cordiale e in italiano)

Buongiorno, signore.

THOMA(cont'd)

Scendi per favore, ti scaldiamo subito il caffè.

MARIA

Caffè espresso e pane di mais con formaggio. Come in Italia. Diglielo, Thoma.

THOMA

Caffè espresso con pane. Come in Italia.

Maria annuisce con un grande sorriso. Renato scende le scale e segue i due.

13

CASA RUBINA / CUCINA - INT. GIORNO

13

Entrano in una cucina semplice, con una radiolina in un angolo e un tavolo di formica apparecchiato con una tazza e un piattino. Subito Maria versa il caffè.

THOMA

Sono Thoma Rubina, questa è mia moglie Maria. Siamo onorati di averti con noi, signor...

RENATO

Renato Coda. Sono italiano.

Thoma annuisce e sorride. Renato è ancora stranito. Maria continua a fare grandi sorrisi e gli tende un piatto con il pane di mais e due fette di formaggio.

RENATO (cont'd)

Vi ringrazio di tutto, i vestiti...

THOMA

Niente grazie. Bevi il caffè. Non fare complimenti.

Renato beve un sorso di caffè, trattenendo a stento una smorfia per il gusto cattivo. Poi si butta sul pane con grande appetito. Maria annuisce, soddisfatta.

THOMA (cont'd)

Il caffè è come quello che bevete in Italia, vero?

RENATO

Uguale... Ma dove siamo esattamente?

THOMA

A Masurna.

Renato lo guarda, perplesso.

(MORE)

THOMA (cont'd)
Masurna. In Albania.

RENATO
(Sconvolto)
Albania?

THOMA
Sul mare, a sud di Valona, ti
piacerà.

MARIA
(Sempre in albanese)
Digli che ha spaventato a morte i
bambini quando è arrivato in
canotto. Chiedigli cosa gli è
successo e perché aveva lo
smoking.

THOMA
Scusa la curiosità, amico Renato,
ma perché sei sbarcato qui da
noi?
(Guarda Maria)
... in smoking?

RENATO
E' stato soltanto un naufragio.
Adesso però dovrei telefonare in
Italia.

Renato osserva il ricevitore di un vecchio telefono, appeso
al muro.

THOMA
Non funziona. La linea è saltata
due settimane fa. Temporalmente di
primavera.

Renato fissa il telefono muto. Adesso sembra davvero
scoraggiato.

RENATO
E quando la riparano?

Thoma allarga le braccia come a dire: mistero. Renato esce
quasi di corsa dalla cucina, come se si fosse ricordato di
qualcosa. Maria e Thoma si guardano perplessi.

THOMA
(In albanese, alla
moglie)
Eh, il mondo dei ricchi... fanno
i naufragi in smoking!